

PALAZZO SAN GERVASIO (PZ)**Abitanti 6.138****Classe demografica V**

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1989 ed ha deliberato il piano di risanamento con il seguente fabbisogno:

- debiti fuori bilancio: 3.468 milioni;
 - disavanzo di amministrazione dell'anno 1988: 1.487 milioni;
- per un totale di 4.955 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 12 dicembre 1996 è stata autorizzata la concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti per 6.112 milioni per il finanziamento del fabbisogno pregresso.

Dal piano delle rilevazioni della massa passiva risultano debiti fuori bilancio per 5.582 milioni. Sulla intera massa debitoria gravano in modo consistente sia le morosità contributive con la CPDEL per 1.968 milioni, sia i mancati pagamenti all'ENEL per erogazione di energia elettrica per 1.519 milioni. Tra le altre tipologie debitorie si distinguono le prestazioni professionali per un ammontare di 188 milioni e la mancata corresponsione delle indennità espropriative per 93 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 19 luglio 1993 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1989 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.61 posti.

Per la parte riguardante le entrate proprie è stata disposta l'osservanza delle prescrizioni ministeriali a decorrere dal 1993. È stato disposto di applicare le tariffe massime per la riscossione dell'ICIAP, dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, dei diritti di segreteria in modo da garantire il gettito più elevato.

Con lo stesso decreto è stato fatto obbligo al comune:

- di assicurare la copertura del 36% dei costi dei servizi a domanda individuale, nonché la copertura totale di quelli per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per l'acquedotto;
- di applicare, per i beni immobili dell'ente dati in locazione, i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti di recupero delle situazioni di evasione fiscale.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 10 anni, i tributi, i canoni ed i contributi dei beni patrimoniali ai livelli massimi, per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il bilancio riequilibrato per l'esercizio finanziario 1994 si è chiuso con uno scoperto di cassa pari a 297 milioni. Dal conto consuntivo dello stesso esercizio è risultata la presenza di 742 milioni di pagamenti, eseguiti dal tesoriere per effetto di ordinanze pretorili, in attesa di regolare sistemazione contabile.

Il collegio dei revisori dei conti nella relazione del 9 aprile 1998 ha rilevato che:

- l'imposta sulla pubblicità e per i diritti sulle pubbliche affissioni, nonché la tassa per l'occupazione di spazi pubblici sono state applicate ai livelli massimi;
- i diritti di segreteria sono stati fissati con criteri tali da garantire il massimo gettito;
- per i servizi a domanda individuale la copertura dei costi è stata fissata al 63% e quindi ben oltre il minimo di legge;
- per la TARSU è stata garantita la totale copertura dei costi del servizio;
- i costi del servizio acquedotto sono stati coperti per il 92%;

- per l'ICI è stata fissata l'aliquota del 6 per mille;
- i costi del servizio fognatura e depurazione sono stati coperti nella misura del 100%;
- l'ICIAP è stata applicata, sino al 1997, con le tariffe e i limiti di reddito fissati nella misura massima consentita;
- per i beni patrimoniali disponibili dati in locazione sono stati applicati i canoni di legge;
- l'ente ha adottato provvedimenti idonei a restringere al minimo le fasce di evasione fiscale e di elusione dei tributi;
- i conti consuntivi dell'esercizio 1996 e retro sono stati regolarmente approvati e l'ente non risulta in condizioni strutturalmente deficitarie;
- per quanto concerne il fenomeno dei debiti fuori bilancio non sono state rilevate partite debitorie riconducibili alle casistiche dell'articolo 37 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n.77;
- la pianta organica è giuridicamente attestata su n.61 unità ed il personale effettivamente in servizio è pari a n.52 dipendenti.

PESCOPAGANO (PZ)**Abitanti 2.392****Classe demografica III**

I riconoscimenti formali effettuati al termine del 1989 e del 1990 hanno evidenziato una situazione debitoria fuori bilancio di circa 660 milioni, con un dato significativo per la fornitura di energia elettrica (150 milioni). Il rispetto dei piani di risanamento programmati dall'ente ha consentito l'integrale estinzione dei debiti riconosciuti a chiusura del 1993.

In seguito alla ricognizione di tutte le situazioni debitorie rimaste pendenti al 31 dicembre 1994, sono emersi debiti fuori bilancio esistenti e non riconoscibili per 8.228 milioni. L'ente ha ritenuto di non poter provvedere al riassorbimento delle situazioni debitorie ed ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1995.

Dal provvedimento di dissesto sono risultate ingiunzioni di pagamento per un totale di 4.428 milioni, di cui 1.549 milioni dovuti all'ERGAL per erogazione di acqua potabile. Con la stessa delibera sono stati denunciati consistenti importi per altre tipologie debitorie: 1.096 milioni per retribuzioni da corrispondere ai dipendenti comunali, 921 milioni per debiti nei confronti del tesoriere e 510 milioni per pendenze con professionisti.

La situazione debitoria globale dell'ente è all'esame dell'organo straordinario di liquidazione.

Con decreto del Ministro dell'interno del 8 marzo 1996 è stata respinta una prima ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, in quanto è stato formulato un giudizio negativo sulla validità dei provvedimenti di risanamento del comune, nonché sulla capacità degli stessi di assicurare la stabilità della gestione finanziaria.

Con decreto del 26 luglio 1996, in conseguenza di una maggiore attivazione dell'ente diretta al completamento della manovra di risanamento, è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1995 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.23 posti ed attuata la disponibilità per n.25 dipendenti.

Per la parte riguardante le entrate proprie è stata disposta l'osservanza delle prescrizioni ministeriali a decorrere dal 1996. È stato disposto di fissare tariffe, per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per quelli a domanda individuale, idonee a garantire, rispettivamente, la copertura totale e parziale (36%) del costo del servizio.

Con lo stesso decreto è stato fatto obbligo al comune:

- di applicare, per i beni immobili dati in locazione, i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie;
- di definire, a breve termine, tutti i procedimenti pendenti relativi alle istanze per la sanatoria degli abusi edilizi;
- di adottare provvedimenti diretti al recupero delle situazioni di evasione fiscale.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 5 anni, i tributi, i canoni e i contributi dei beni patrimoniali ai livelli massimi, per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il revisore dei conti nella relazione del 14 aprile 1998 ha rilevato che:

- le gestioni finanziarie degli esercizi 1995 e successivi hanno evidenziato la concreta volontà dell'ente alla piena realizzazione della manovra di risanamento economico-finanziario con conseguente raggiungimento e mantenimento delle condizioni di equilibrio;
- per quanto concerne il fenomeno dei debiti fuori bilancio non sono state rilevate partite debitorie riconducibili alle casistiche dell'articolo 37 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n.77;
- l'ente ha rispettato le prescrizioni dettate nel decreto ministeriale del 26 luglio 1996; in particolare: la riscossione dei ruoli, affidata ad una società esterna, è stata regolarmente adempiuta ad eccezione dei canoni per l'acquedotto per il 1996 e il 1997; sono state attivate verifiche incrociate per il recupero delle evasioni fiscali.

POTENZA

Abitanti 65.714

Classe demografica VIII

Con i riconoscimenti effettuati nel triennio 1989-1991 l'ente ha denunciato una situazione debitoria fuori bilancio particolarmente critica, che ha raggiunto la massima esposizione al termine del 1990 di 34.584 milioni.

I debiti di maggior consistenza sono stati contratti in seguito al consumo di energia elettrica e di acqua potabile, per rispettivi 7.778 e 3.785 milioni. Per gli esercizi 1991, 1992 e 1993, a seguito del parziale riassorbimento delle suddette passività e in presenza di ulteriori riconoscimenti, il debito complessivo si è stabilizzato intorno ai 28.000 milioni.

L'ente, valutata l'impossibilità di ristabilire l'equilibrio con l'utilizzo delle proprie risorse, ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1995 accertando un disavanzo di amministrazione 1994 pari a 27.024 milioni e un volume debitorio fuori bilancio pari a 97.016 milioni. Di essi 33.455 milioni rappresentano somme dovute per titoli esecutivi e procedimenti civili in sospeso; 31.641 milioni per mancati pagamenti alla SITA per il servizio di trasporto pubblico; 24.110 milioni di spese nei confronti dell'EAAP per il servizio di acquedotto; 2.201 milioni come interessi di mora verso l'ENEL.

Per quanto concerne i maggiori oneri per espropri, nel periodo 1988-1995 sono stati accertati debiti fuori bilancio pari a 38.371 milioni. Di essi 23.058 milioni hanno trovato formale riconoscimento e 17.450 milioni risultano essere stati ripianati per cui sono confluiti nel dissesto i residui 5.608 milioni. Restano da definire 15.313 milioni che non risultano inseriti nella dichiarazione di dissesto.

La situazione debitoria globale dell'ente è all'esame dell'organo straordinario di liquidazione.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 8 marzo 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1995 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.821 posti e decretato il blocco delle assunzioni per quelli vacanti.

Per la parte riguardante le entrate proprie a decorrere dal 1996 è stato disposto:

- di fissare tariffe per i servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di acquedotto, nonché per quelli a domanda individuale, idonee a garantire, rispettivamente, la copertura totale e parziale pari al 36% del costo del servizio;
- di definire, a breve termine, tutti i procedimenti pendenti relativi alle istanze per la sanatoria degli abusi edilizi;
- di adottare i provvedimenti diretti al recupero delle situazioni di evasione fiscale;
- di applicare e riscuotere: gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie e i canoni di legge per i beni immobili dell'ente dati in locazione.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi cinque anni, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi, per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Con riferimento all'organizzazione dei servizi, con lo stesso decreto, sono stati statuiti i seguenti obblighi:

- per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", di stabilire preventivamente, sulla base delle risorse disponibili, il contributo massimo annuo a carico del bilancio comunale e di adottare in collaborazione con l'organo straordinario di liquidazione i mezzi necessari al risanamento della gestione aziendale;
- per il servizio depurazione, di diminuirne i costi e di eliminare le anticipazioni di somme di competenza del consorzio;
- per il servizio del mattatoio, di provvedere alla pattuizione di proventi maggiormente vantaggiosi;
- per la gestione trasporto urbano e scale mobili, di programmare e realizzare un riequilibrio della gestione di bilancio;
- per il servizio di riscossione delle entrate, di eliminare il ricorso alle anticipazioni di tesoreria attraverso una tempestiva esazione delle stesse.

Il collegio dei revisori dei conti nella relazione del 16 gennaio 1998 ha rilevato che:

- i debiti fuori bilancio, per i quali sussistono le condizioni giuridiche per il loro riconoscimento, sono in fase di regolarizzazione
- gli equilibri della gestione sono stati rispettati;
- le misure adottate per il risanamento della gestione finanziaria dell'ente continuano a permanere e, allo stato, non si prevede un disavanzo di amministrazione;
- i costi di gestione dell'ente risultano determinati nel rispetto delle prescrizioni impartite dal decreto ministeriale dell'8 marzo 1996.

RUOTI (PZ)**Abitanti 3.777****Classe demografica IV**

L'ente ha presentato difficoltà gestionali a partire dal 1988. L'ammontare dei debiti fuori bilancio si è incrementato da 779 milioni a 1.171 milioni al termine del 1991, anno in cui i debiti di maggior rilievo sono: debito verso l'ENEL per 400 milioni e maggiori indennità di esproprio per 693 milioni.

Il disavanzo d'amministrazione è presente fin dal 1989 con 217 milioni e si riduce a 61 milioni alla fine del 1992, anno in cui si evidenzia anche uno scoperto di cassa di 696 milioni.

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994 presentando un avanzo di amministrazione di 160 milioni e una situazione debitoria fuori bilancio pari a 606 milioni.

Dal provvedimento di dissesto sono risultati oneri latenti non ancora definiti nel loro esatto importo per circa 3.577 milioni. Di questi sono apparse voci salienti i mancati versamenti contributivi per 1.800 milioni, i maggiori oneri per espropri per 1.272 milioni e le spese per i giudizi in corso di definizione per 425 milioni.

Nel 1996, in seguito all'utilizzazione dei fondi della legge n.219/81, le situazioni debitorie legate ai maggiori oneri per espropri si sono ridotte ad un complessivo di 744 milioni e per il parziale finanziamento delle stesse è stato concesso un mutuo dalla Cassa depositi e prestiti per 448 milioni.

La situazione debitoria globale dell'ente è all'esame dell'organo straordinario di liquidazione.

Con decreto del Ministro dell'interno del 17 febbraio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1994 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.36 posti e decretato il blocco delle assunzioni per i posti vacanti.

Per la parte riguardante le entrate proprie a decorrere dal 1995 è stato disposto che l'ente debba elevare le tariffe sia delle tasse applicate sulle concessioni comunali, sia di quelle previste per il servizio smaltimento rifiuti solidi urbani in modo da assicurare la totale copertura del costo del servizio; applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo dell'imposta; aumentare la percentuale di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale.

Con lo stesso decreto è stato fatto obbligo al comune:

- di definire, a breve termine, tutti i procedimenti pendenti relativi alle istanze per la sanatoria degli abusi edilizi;
- di applicare, per i beni immobili dell'ente dati in locazione, i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti diretti al recupero delle situazioni di evasione fiscale.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 10 anni, i tributi, i canoni e i contributi dei beni patrimoniali ai livelli massimi, per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il revisore dei conti nella relazione del 31 gennaio 1998 ha rilevato che:

- l'ente ha rispettato tutte le prescrizioni dettate nel decreto ministeriale del 17 febbraio 1995;
- la gestione finanziaria è in condizioni di equilibrio;

- gli esercizi finanziari 1994, 1995 e 1996 si sono chiusi con un avanzo di amministrazione;
- le entrate relative ai servizi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per l'acquedotto superano il 100% dei costi;
- la tassa relativa ai diritti di fognatura e depurazione resta inapplicata per la materiale impossibilità di determinazione del quantitativo di acqua scaricata, nonché per la reale inesistenza di un censimento delle utenze allacciate alla pubblica fognatura.

SAN COSTANTINO ALBANESE (PZ)**Abitanti 1.077****Classe demografica II**

La situazione debitoria fuori bilancio è emersa al termine del 1990 per complessivi 522 milioni. L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1993 con il seguente fabbisogno:

- debiti fuori bilancio: 522 milioni;
- disavanzo di amministrazione dell'anno 1992: 922 milioni;

per un totale di 1.444 milioni.

Tra le tipologie debitorie più salienti si distinguono: maggiori indennità di esproprio (170 milioni), il debito contratto per la fornitura di acqua potabile (114 milioni) e le passività per prestazioni professionali (70 milioni).

L'ente ha denunciato l'esistenza di ulteriori passività prive di riconoscimento formale per un totale di 283 milioni, comprensivi di 190 milioni per situazioni espropriative non ancora definite nel loro esatto ammontare.

La situazione debitoria globale dell'ente è all'esame dell'organo straordinario di liquidazione.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 24 giugno 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1993 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.11 posti ed attuata la mobilità per n.9 dipendenti.

Per la parte riguardante le entrate proprie a decorrere dal 1994 è stato disposto di fissare tariffe, per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per quelli a domanda individuale, idonee a garantire, rispettivamente, la copertura totale e parziale (36%) del costo del servizio.

Con lo stesso decreto è stato fatto obbligo al comune:

- di definire, a breve termine, tutti i procedimenti pendenti relativi alle istanze per la sanatoria degli abusi edilizi;
- di adottare provvedimenti diretti al recupero delle situazioni di evasione fiscale;
- di applicare e riscuotere il canone per la raccolta delle acque di rifiuto nella misura massima, gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, i canoni di legge per i beni immobili dati in locazione.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 10 anni, i tributi, i canoni e i contributi dei beni patrimoniali ai livelli massimi, per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il revisore di conti nella relazione del 2 aprile 1998 ha rilevato che la gestione finanziario-contabile dell'ente, con particolare riferimento al procedimento relativo

all'acquisizione delle entrate ed alla erogazione delle spese, è regolare e che la possibilità dell'eventuale ricostituirsi del disavanzo d'amministrazione e/o dei debiti fuori bilancio non sembra essersi verificata.

SANT'ANGELO LE FRATTE (PZ)

Abitanti 1.656
Classe demografica II

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1989 ed ha deliberato il piano di risanamento con un fabbisogno per soli debiti fuori bilancio pari a 782 milioni. Il risultato di amministrazione 1988 è positivo per lire 633.964.

La tipologia debitoria più rilevante è costituita da passività nei confronti dell'ENEL per erogazione di energia elettrica per 226 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno datato 3 febbraio 1995 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse ed autorizzata, per il finanziamento del fabbisogno, l'assunzione con la Cassa depositi e prestiti di un mutuo pari a 384 milioni. L'organo straordinario ha valutato inammissibili alla liquidazione debiti fuori bilancio per 491 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 19 luglio 1993 è stata respinta una prima ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'anno 1989, non avendo l'ente completato le procedure inerenti la determinazione obbligatoria della pianta organica, nei limiti dei posti spettanti in base alla media della fascia demografica.

Con decreto del 25 gennaio 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1989 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.17 posti ed attuata la mobilità per n.14 dipendenti.

Per la parte riguardante le entrate proprie a decorrere dal 1994 è stato disposto di applicare l'ICIAP con aliquota massima e di utilizzare, parimenti, criteri idonei a garantire il gettito massimo per le imposte sulla raccolta delle acque di rifiuto, sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche e sui diritti di segreteria.

Con lo stesso decreto è stato fatto obbligo al comune:

- di elevare la percentuale di copertura dei costi a domanda individuale;
- di applicare, per i beni immobili dell'ente dati in locazione, i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti diretti al recupero delle situazioni di evasione fiscale.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 10 anni, i tributi, i canoni e i contributi dei beni patrimoniali ai livelli massimi, per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il revisore dei conti nella relazione del 20 aprile 1998 ha rilevato la regolarità della gestione economica e finanziaria dell'ente, il permanere degli equilibri di bilancio, nonché il rispetto delle prescrizioni dettate nel decreto ministeriale del 25 gennaio 1994 ed ha segnalato, in particolare, che:

- l'ICI è stata applicata con aliquota del 6 per mille;
- l'ICIAP è stata riconfermata nella misura stabilita;
- la tassa sul servizio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani copre il totale delle spese previste.

SANT'ARCANGELO (PZ)**Abitanti 7.270**
Classe demografica V

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1991 con il seguente fabbisogno:

- debiti fuori bilancio per 543 milioni;
 - disavanzo di amministrazione 1990 pari a 657 milioni;
- per un totale di 1.200 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 3 marzo 1995 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse in cui sono indicati debiti fuori bilancio per 2.531 milioni. Nella massa debitoria complessiva sono stati inseriti 755 milioni inerenti maggiori oneri di esproprio. Con riferimento alla massa passiva è stata prescritta l'inclusione di un debito per 79 milioni riguardante il mancato pagamento di prestazioni professionali e, al contempo, affermata la non ammissibilità alla liquidazione per 475 milioni di debiti fuori bilancio.

Per il finanziamento del fabbisogno pregresso è stata autorizzata la concessione di un mutuo di 3.763 milioni da parte della Cassa depositi e prestiti.

Con successivo decreto del 6 dicembre 1997 è stata approvata la revisione del piano di estinzione delle passività pregresse con un fabbisogno da finanziare pari a 4.396 milioni; il mutuo autorizzato in precedenza viene integrato per 633 milioni.

Con decreto del 19 luglio 1993 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'esercizio 1991 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.67 posti e decretato il blocco delle assunzioni per quelli vacanti.

Per la parte riguardante le entrate proprie è stata disposta, a decorrere dal 1993, l'osservanza, per l'ente, delle seguenti prescrizioni ministeriali:

- applicare le tariffe massime per la riscossione dell'ICIAP, dell'imposta sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo;
- applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo;
- fissare tariffe, per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per quelli a domanda individuale, dirette ad assicurare, rispettivamente, la copertura totale e parziale (36%) del costo del servizio;
- applicare, per i beni immobili dell'ente dati in locazione, i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- adottare provvedimenti diretti al recupero delle situazioni di evasione fiscale.

Infine l'ente è stato invitato a mantenere, per i successivi 10 anni, i tributi, i canoni e i contributi dei beni patrimoniali ai livelli massimi, per assicurare la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio.

Il collegio dei revisori dei conti nella relazione del 30 marzo 1998 ha rilevato che la gestione finanziaria è in condizioni di equilibrio e che l'ente, nel rispetto delle prescrizioni dettate nel decreto ministeriale del 19 luglio 1993, ha provveduto:

- alla copertura del 76% del costo dei servizi a domanda individuale;
- all'applicazione dell'aliquota dell'ICI al 6 per mille;
- alla totale copertura dei costi del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Per quanto concerne i canoni, questi risultano congrui al valore di mercato e la loro riscossione è eseguita con regolarità ad eccezione dei crediti vantati nei confronti dell'amministrazione provinciale per fitti di locali di cui l'ente ha sollecitato il pagamento.

Il collegio ha inoltre segnalato che il consiglio comunale ha riconosciuto debiti fuori

bilancio per sentenze pari a 31 milioni, la cui copertura è stata assicurata con fondi ordinari all'uopo previsti nel bilancio di previsione 1997.

VAGLIO BASILICATA (PZ)

Abitanti 2.320
Classe demografica III

L'ente ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1989 ed ha deliberato il piano di risanamento con il seguente fabbisogno:

- debiti fuori bilancio: 1.750 milioni;
 - disavanzo di amministrazione dell'anno 1988: 1 milione;
- per un totale di 1.751 milioni.

Sull'intera massa debitoria gravano in modo consistente sia le obbligazioni derivanti da sentenze passate in giudicato quantificate in 496 milioni, sia i mancati pagamenti all'ENEL per erogazione di energia elettrica ammontanti a 353 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 22 marzo 1996 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse ed autorizzata, per il finanziamento del fabbisogno, l'assunzione con la Cassa depositi e prestiti di un mutuo pari a 1.450 milioni. Con lo stesso provvedimento è stata prescritta l'inclusione, nella massa attiva, di proventi da alienazione di beni immobili per un importo di 329 milioni ed è stato prescritto all'organo straordinario di liquidazione di procedere all'accertamento dei presupposti per operare in via transattiva al fine di inserire un debito di 668 milioni nella massa passiva.

Con decreto del 6 novembre 1992 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 1989 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in n.21 posti ed attuata la mobilità per n.6 dipendenti.

Per la parte riguardante le entrate proprie a decorrere dal 1992 è stato disposto di applicare le tariffe massime per la riscossione dell'ICIAP, dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, dei diritti di segreteria, in modo da garantire il gettito più elevato.

Con lo stesso decreto è stato fatto obbligo al comune:

- di assicurare la copertura del 36 per cento dei costi dei servizi a domanda individuale;
- di applicare, per i beni immobili dell'ente dati in locazione, i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- di adottare provvedimenti di recupero delle situazioni di evasione fiscale.

Infine l'ente, risultando formalmente inadempiente, è stato sollecitato a provvedere alla messa in mobilità del personale in esubero.

Il revisore dei conti nella relazione del 31 dicembre 1997 ha rilevato che:

- con riferimento al mantenimento delle condizioni che hanno determinato il riequilibrio gestionale dell'ente, non sembrano esistere elementi tali da condizionare in modo negativo i provvedimenti disposti per consolidare la situazione finanziaria ed assicurare stabilità alla gestione e che, a tutt'oggi, un eventuale ricostituirsi del disavanzo di amministrazione e/o dei debiti fuori bilancio non si è verificato;
- i tributi, i canoni ed i contributi sono stati mantenuti ai livelli massimi deliberati in ottemperanza al decreto ministeriale del 6 novembre 1992;
- l'obiettivo del contenimento dei costi dei servizi viene attuato con qualche difficoltà.

8.4 I debiti fuori bilancio non riconosciuti

Nel corso dell'indagine sui debiti fuori bilancio l'attività istruttoria ha messo in evidenza l'esistenza di situazioni debitorie non inserite nei bilanci degli enti per i seguenti motivi:

- non ricadono nelle ipotesi previste dall'articolo 12 bis del decreto-legge 12 gennaio 1991, n.6 convertito con modificazioni dalla legge 15 marzo 1991, n.80;
- sono in attesa di una decisione in sede giurisdizionale;
- sono definiti nel loro ammontare ma non ancora riconosciuti per carenza di copertura finanziaria;
- sono pagamenti effettuati dai tesorieri su ordine dell'autorità giudiziaria che devono essere regolarizzati sotto il profilo contabile.

Con riferimento alle tipologie, gran parte delle situazioni rilevate riguardano oneri per maggiori indennità di espropriazione sui quali è stato operato un approfondimento i cui risultati sono illustrati nel paragrafo successivo.

Si ritiene di dover segnalare all'attenzione del Parlamento elementi conoscitivi che sono emersi e che forniscono una quantificazione sicuramente non esaustiva ma utile per una valutazione dei futuri andamenti delle situazioni debitorie non risultanti dalle deliberazioni di riconoscimento assunte dagli enti.

Gli enti locali della Puglia che presentano situazioni debitorie fuori bilancio non riconosciute sono nel 1989 n.147 pari al 61% dei n.241 enti locali non dichiarati in dissesto. L'ammontare dei debiti a livello regionale è pari a 396.700 milioni con un debito medio per ciascun ente di 2.699 milioni (vedi prospetto n.33).

Nel 1991 il numero di enti interessati al fenomeno aumenta a n.151; l'importo complessivo dei debiti raggiunge 443.207 milioni (+12% rispetto al 1989) con un debito medio per ente di 2.935 milioni.

Alla fine del 1994 il numero degli enti aumenta ulteriormente a n.161 (il 70% degli enti non in dissesto) e rispetto al 1991 si registra un incremento dell'11% del totale dei debiti che risultano pari a 492.278 milioni per un importo medio per ente di 3.058 milioni. A fronte di tale dato medio, l'analisi per classe demografica mette in evidenza valori medi per ente più elevati in 30 comuni appartenenti alla VII classe demografica con 4.755 milioni, in tre comuni della VIII classe con 22.293 milioni ed in tre comuni della IX classe con 31.529 milioni.

Gli andamenti a livello provinciale dal 1989 al 1994 non sono omogenei; ad incrementi consistenti negli enti delle province di Brindisi (aumento del 50% del numero degli enti e del 103% dell'ammontare dei debiti) e di Foggia (+27% del numero degli enti e +76% dell'importo dei debiti) fanno riscontro diminuzioni nel numero degli enti (-4%) e nell'importo dei debiti (-28%) in provincia di Lecce e nel numero degli enti (-10%) in provincia di Taranto. In tale ultima provincia e negli enti della provincia di Bari l'incremento dei debiti risulta contenuto (rispettivamente +17% e +14%).

Gli enti locali della Basilicata che presentano situazioni debitorie fuori bilancio non riconosciute sono nel 1989 n.73, pari al 57% dei n.129 enti locali non dichiarati in dissesto. L'ammontare dei debiti a livello regionale è pari a 117.335 milioni con un debito medio per ciascun ente di 1.607 milioni (vedi prospetto n.34).

Nel 1991 il numero di enti interessati al fenomeno è di n.72 e l'importo complessivo dei debiti è di 114.607 milioni con un debito medio per ente di 1.592 milioni.

Alla fine del 1994 il numero degli enti è di 69, pari al 59% degli enti non in dissesto, il totale dei debiti risulta pari a 102.375 milioni per un importo medio per ente di 1.484 milioni.

Gli andamenti a livello provinciale dal 1989 al 1994 mostrano una riduzione del fenomeno negli enti in provincia di Matera (-19% nel numero degli enti e -24% nell'importo dei debiti) ed una sostanziale stabilità in quelli della provincia di Potenza. È da rilevare che risulta consistente la differenza dei valori medi dei debiti non riconosciuti per ente (2.900 milioni in provincia di Matera e 1.021 milioni in provincia di Potenza).

8.4.1 Gli oneri latenti per maggiori indennità di espropriazione

Le situazioni debitorie riguardanti i maggiori oneri derivanti agli enti locali a seguito delle espropriazioni trovano la loro causa in un intervento della Corte costituzionale che, con sentenza del 31 gennaio 1980, ha dichiarato incostituzionale l'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n.10, nella parte in cui stabilisce che l'indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità debba essere commisurata al valore agricolo del suolo, ritenendo tale valutazione in contrasto con l'articolo 42 della Costituzione in quanto determina l'indennità con riferimento al criterio del valore agricolo del suolo che non corrisponde al valore reale del terreno.

A seguito della decisione della Suprema Corte si è prodotto un notevole contenzioso con gli ex proprietari dei suoli espropriati i cui effetti hanno avuto ripercussioni sui bilanci degli enti locali.

Il legislatore, preoccupato per l'impatto che i maggiori oneri derivanti dal nuovo calcolo delle indennità di espropriazione potevano avere sulle gestioni finanziarie degli enti locali, è intervenuto con la legge 27 ottobre 1988, n.458, autorizzando la Cassa depositi e prestiti a concedere ai comuni mutui destinati al finanziamento dei maggiori oneri di esproprio per l'acquisizione di aree destinate ad interventi di pubblica utilità con ammortamento a totale carico dello Stato. La normativa emanata successivamente ha esteso la possibilità di godere delle suddette provvidenze alle amministrazioni provinciali ed ai consorzi tra enti locali.

In sede di applicazione della illustrata normativa è emerso che gli importi mutuabili dalla Cassa depositi e prestiti non erano in grado di dare idonea copertura agli oneri finanziari a carico degli enti locali per il pagamento delle indennità di esproprio e si è avvertita l'esigenza di acquisire dati sulla effettiva consistenza dei maggiori oneri finanziari gravanti sulle amministrazioni locali per le indennità di espropriazione.

L'indagine ha interessato tutti i comuni delle regioni Puglia e Basilicata ed ha avuto come obiettivo la determinazione della esposizione debitoria complessiva per maggiori oneri di esproprio alla fine del 1995 attraverso la rilevazione dei debiti definiti nel loro ammontare ma non ancora inseriti nei bilanci degli enti e degli oneri in via di definizione in sede giurisdizionale.

A generiche richieste di far conoscere l'ammontare delle situazioni debitorie pendenti, gli apparati amministrativi degli enti locali hanno fornito risposte elusive affermando l'impossibilità di operare una quantificazione anche solo stimata delle pendenze.

Si è ritenuto quindi di condurre l'operazione su un piano di maggiore concretezza prendendo le mosse dalle domande presentate alla Cassa depositi e prestiti al fine di ottenere mutui per il finanziamento dei maggiori oneri di esproprio.

Il confronto con gli enti ha avuto come dato di riferimento iniziale l'importo complessivo richiesto alla Cassa dal quale sono stati detratti:

- le somme inserite nelle domande ma non riferibili a maggiori oneri di esproprio;
- l'ammontare dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti;
- i maggiori oneri per indennità di espropriazione riconosciuti dall'ente e ripianati con i fondi ordinari di bilancio.

Ai dati finanziari così ricavati sono stati aggiunti gli importi stimati dai responsabili amministrativi degli enti relativi alle situazioni non definite in quanto ancora pendenti in sede giurisdizionale.

Dalla rilevazione effettuata sui n.262 enti locali della Puglia (vedi prospetto n.35) è emerso che:

- le amministrazioni provinciali ed i comuni non dissestati hanno presentato alla Cassa depositi e prestiti nel periodo 1988-1995 domande per il finanziamento di maggiori oneri di esproprio per un ammontare di 854.745 milioni, delle quali, secondo dichiarazioni dei responsabili amministrativi degli enti, solo per un importo di 628.484 milioni riguardavano maggiori oneri di esproprio;
- i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti sono pari a 59.582 milioni (il 9% del totale);
- gli enti hanno provveduto al ripiano di debiti per 265.778 milioni con fondi ordinari di bilancio (il 42% del totale).

Alla fine del 1995 la situazione debitoria fuori bilancio per maggiori oneri di esproprio, rilevata in n.124 enti (il 54% di quelli che non hanno dichiarato lo stato di dissesto) e per la quale non sono stati adottati provvedimenti di riconoscimento, è stimata di importo pari a 405.663 milioni (vedi prospetto n.37).

Sono i n.30 enti della provincia di Bari (il 61% degli enti non dissestati) ad esporre l'importo più elevato con 129.695 milioni, seguiti dai n.15 enti della provincia di Taranto (il 68% degli enti non in dissesto) con 109.550 milioni. Nelle province di Foggia, Lecce e Brindisi si registrano nell'ordine 78.155, 55.084 e 33.179 milioni.

Per una valutazione dei dati rilevati, che non si possono ritenere definitivi soprattutto per la parte relativa ai debiti portati in giudizio, si è operato un raffronto con i risultati di una indagine condotta dal Ministero dell'interno sulle maggiori spese per indennità di esproprio a carico degli enti locali a tutto il 1988. È da tenere presente che l'indagine ministeriale ha preso in considerazione le maggiori indennità di esproprio ancora da pagare, mentre la rilevazione della Corte ha riguardato le indennità non inserite in bilancio. Le comparazioni proposte hanno quindi una valenza se considerate per grandi aggregati, tenuto conto che gli enti tendono ad effettuare con tempestività i pagamenti di debiti forniti di adeguata copertura finanziaria.

Su n.262 enti locali, gli enti che presentavano maggiori oneri per espropriazioni per il periodo precedente il 31 dicembre 1987 erano n.88 per un ammontare complessivo di 125.495 milioni; quelli relativi al 1988, che dovevano essere pagati da n.73 enti, ammontavano a 100.950 milioni. Alla fine del 1988 i maggiori oneri per esproprio non ancora pagati dagli enti locali della Puglia erano pari a 226.445 milioni.

Rispetto ai dati registrati alla fine del 1988, a distanza di sette anni nel 1995 si assiste ad un incremento del debito complessivo del 79% (da 226.445 a 405.663 milioni).

L'indagine condotta dalla Sezione sugli enti locali della Basilicata (vedi prospetto n.36) ha evidenziato che:

- sono state presentate dagli enti non dissestati alla Cassa depositi e prestiti domande dal 1988 al 1995 per un ammontare complessivo di 102.235 milioni di cui, secondo dichiarazioni dei responsabili amministrativi degli enti, solo per un importo di 77.895 milioni riguardavano maggiori oneri di esproprio;
- la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui per 6.273 milioni (l'8% del totale);
- gli enti hanno provveduto al ripiano di debiti per maggiori oneri di esproprio con fondi di bilancio per 28.210 milioni che rappresentano il 36% del totale.

La situazione debitoria fuori bilancio per maggiori oneri di esproprio per la quale non risultano adottati provvedimenti di riconoscimento è stimata, alla fine del 1995, per i n.58 enti che non hanno dichiarato lo stato di dissesto (il 50% del totale), in 58.602 milioni (vedi prospetto n.38).

In provincia di Matera gli enti che presentano il fenomeno sono n.16 (il 62% degli enti non dissestati) per un importo stimato in 37.266 milioni ed un onere medio per ente di 2.329 milioni. In provincia di Potenza gli enti sono n.42 (il 47% dei non dissestati) per un importo stimato di 21.336 milioni.

Secondo i risultati dell'indagine ministeriale, su n.133 enti locali, n.35 presentavano maggiori oneri per 47.715 milioni per il periodo antecedente il 31 dicembre 1987; nel 1988 gli enti interessati sono stati n.19 per un ammontare di 54.082 milioni. I maggiori oneri per indennità di esproprio non ancora pagati al 31 dicembre 1988 ammontavano in Basilicata a complessivi 101.797 milioni.

Dal raffronto con i dati registrati alla fine del 1988, si rileva che nel 1995 l'ammontare del debito complessivo si è ridotto del 42% (da 101.797 a 58.602 milioni).

Dalle indagini effettuate sugli enti della Campania, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento con il referto generale del 1997, e su quelli della Puglia e Basilicata, emerge che i debiti per maggiori oneri di esproprio stimati, presumibilmente per difetto essendo stati valutati dai responsabili delle amministrazioni interessate, in complessivi 1.206 miliardi, di cui 741,8 miliardi nella Campania, 405,6 miliardi in Puglia e 58,6 miliardi in Basilicata, rappresentano un fenomeno da seguire nella sua evoluzione per l'impatto che può determinare sugli equilibri finanziari degli enti locali.

8.4.2 Considerazioni conclusive

L'indagine condotta dalla Sezione enti locali si è concentrata sul fenomeno dei debiti fuori bilancio da ripianare ed ha evidenziato che nei sei anni presi in esame, dal 1989 al 1994, il numero degli enti in cui i debiti risultano presenti e l'ammontare complessivo degli stessi è in diminuzione: in Puglia da 186 enti con 359 miliardi nel 1989 a 144 enti con 140,7 miliardi nel 1994; in Basilicata da 86 enti con 86,9 miliardi nel 1989 a 45 enti con 115,7 miliardi nel 1994 (l'incremento è dovuto alla situazione del comune di Potenza che dichiarerà il dissesto nel 1995).

I motivi dell'accertata riduzione del fenomeno sono da ricercare nella circostanza che nel periodo preso in esame n.33 enti della Puglia e n.16 enti della Basilicata hanno dichiarato il dissesto e dall'anno della dichiarazione la loro situazione debitoria non è più stata presa in considerazione ai fini dell'indagine. In secondo luogo sono da ponderare, per quanto concerne i nuovi debiti, gli effetti derivanti dalla normativa che dal 15 luglio 1991

ha ridotto la possibilità di riconoscere debiti fuori bilancio a specifiche tipologie, rinviando la valutazione di gran parte dei debiti ai tempi lunghi delle decisioni in sede giurisdizionale.

Si segnala che, alla riduzione delle situazioni debitorie fuori bilancio riconosciute che nel 1994 ammontano a 140,7 miliardi, si contrappone negli enti della Puglia un incremento, nei sei anni considerati, dei debiti fuori bilancio non riconosciuti che nel 1994 sono stimati pari a 492,2 miliardi. In Basilicata nello stesso anno i debiti fuori bilancio riconosciuti da ripianare ammontano a 115,7 miliardi e i debiti non riconosciuti sono stimati in 102,3 miliardi.

Un rilievo particolare assumono gli oneri per maggiori indennità di espropriazione che rappresentano la voce più consistente dei debiti non riconosciuti e che all'atto della loro emersione potrebbero concorrere a determinare situazioni di squilibrio nei conti degli enti. Nelle tre regioni in cui è stata condotta una specifica indagine (Campania, Puglia e Basilicata) il debito complessivo è stato stimato in 1.206 miliardi.

Il debito "sommerso" potrà venire alla luce e consentire la conoscenza delle reali situazioni debitorie che gli enti devono affrontare, applicando la modifica di grande rilievo all'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995, che disciplina il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, introdotta dall'articolo 5 del decreto legislativo n.342 del 1997, che permette di sanare permanentemente i debiti fuori bilancio nei limiti dell'utilità e dell'arricchimento che gli enti hanno conseguito.

Dal raffronto tra i disavanzi di amministrazione, compresi i residui passivi cancellati per perenzione, ed i disavanzi di amministrazione in cui siano compresi anche i debiti fuori bilancio, emerge con evidenza l'incidenza che gli esiti dell'indagine effettuata hanno sui risultati finali degli enti locali esaminati e sulle conseguenti valutazioni delle situazioni gestionali.

Nel 1989 in Puglia gli enti in disavanzo di amministrazione, compresi i residui perenti, risultano dai conti consuntivi n.18 per un importo complessivo di 12,2 miliardi; l'integrazione con i dati relativi ai debiti fuori bilancio rende negativi i risultati di ulteriori n.117 enti e porta a n.135 gli enti in disavanzo effettivo per un ammontare complessivo di 297,4 miliardi (l'incremento è di 285,2 miliardi). In Basilicata gli enti in disavanzo risultano dai conti consuntivi n.18 per un importo complessivo di 4,5 miliardi; l'integrazione con i dati relativi ai debiti fuori bilancio rende negativi i risultati di altri n.48 enti e porta a n.66 gli enti in disavanzo effettivo per un ammontare complessivo di 82,8 miliardi (l'incremento è di 78,3 miliardi).

Nel 1991 in Puglia gli enti in disavanzo sono n.16 con un disavanzo complessivo di 10,3 miliardi, mentre la considerazione delle situazioni debitorie fuori bilancio fa registrare un disavanzo in n.121 enti per un ammontare di 259,2 miliardi (l'incremento è di 248,9 miliardi). In Basilicata gli enti in disavanzo, secondo quanto risulta dai conti, sono n.15 con un disavanzo complessivo di 5,5 miliardi, ed aumentano a n.65, se si considerano le situazioni debitorie fuori bilancio, per un disavanzo effettivo di 91,8 miliardi (l'incremento è di 86,3 miliardi).

Nel 1994 in Puglia gli enti in disavanzo, compresi i residui perenti, sono n.3 e l'ammontare del disavanzo è di 2,1 miliardi; i debiti fuori bilancio determinano un incremento del numero dei disavanzi che risultano n.45 per un importo complessivo di 43,5 miliardi (l'aumento è di 41,4 miliardi). In Basilicata gli enti in disavanzo, compresi i

residui perenti, sono n.11 e l'ammontare del disavanzo è di 32,1 miliardi; i debiti fuori bilancio determinano più che il raddoppio del numero dei disavanzi che risultano n.26 per un importo complessivo di 139,1 miliardi (l'aumento è di 107 miliardi).

Per quanto concerne il fenomeno del dissesto, alla fine del 1997 gli enti in dissesto in Puglia sono n.34 ed in Basilicata n.19; dal 1989 al 1997 il numero degli enti dissestati diminuisce gradualmente. Si rilevano ritardi nelle procedure di risanamento: in Puglia, su n.34 enti che hanno dichiarato il dissesto, sono state concluse le procedure per n.25 enti con l'approvazione del piano di risanamento o di estinzione e dei n. 9 enti ancora in sospeso n.3 hanno dichiarato il dissesto nel 1989 ed uno nel 1990; dei n.19 enti dissestati della Basilicata, n.9 hanno concluso la procedura, mentre dei n. 10 ancora sospesi n.2 riguardano dissesti dichiarati negli anni 1989 e 1990.

Per il finanziamento delle passività pregresse risultano autorizzati dal 1989 al 1997 mutui per complessivi 140,6 miliardi, di cui 106,9 miliardi per gli enti dissestati della Puglia e 33,7 miliardi per quelli della Basilicata.

A conclusione di un primo ciclo di indagini che ha interessato quattro regioni dell'area meridionale con una diffusa presenza di enti locali in disavanzo e con debiti fuori bilancio, si sottopongono per una comparazione i dati finanziari rilevati negli enti locali della Calabria, della Campania, della Puglia e della Basilicata riguardanti i disavanzi di amministrazione ed i debiti fuori bilancio rilevati alla fine del 1989 ed al termine del 1991, ultimo anno utile per i riconoscimenti generalizzati dei debiti fuori bilancio (vedi prospetti n.39, n.40 e n.41).

La rilevazione dei debiti fuori bilancio mette in evidenza patologie diffuse e rilevanti sotto il profilo finanziario: il 67% degli enti presenta il fenomeno (n.908 su n.1.363) e l'indebitamento è pari a 2.792,8 miliardi. Sono gli enti locali della Campania ad esporre l'importo dei debiti più elevato con 2.060,6 miliardi, mentre la percentuale più alta di enti con debiti si registra in Calabria con il 70%.

Su n. 1.363 enti locali delle quattro regioni, quelli in disavanzo, secondo le risultanze dei conti consuntivi relativi al 1991, sono n.143, pari al 10%, per un ammontare di 132 miliardi. Dall'analisi dei disavanzi "effettivi", comprendenti i debiti fuori bilancio, emerge una realtà diversa in cui il 53% degli enti risulta in disavanzo effettivo e il volume del disavanzo complessivo è di 2.452,3 miliardi.

I dati raccolti costituiscono un utile punto di riferimento per valutare l'evoluzione dei fenomeni considerati sulla base della normativa contenuta nel decreto legislativo n.342 del 1997, che ha riattivato, nel rispetto di precise condizioni, la possibilità di un riconoscimento generalizzato dei debiti fuori bilancio.

PUGLIA

Prospetto n. 1 - Anno 1994 - Comuni - Rigidità della spesa corrente - Incidenza percentuale media sulle entrate correnti delle spese per il personale e per indebitamento patrimoniale

PROVINCIA	CLASSI DEMOGRAFICHE											MEDIA PROVINCIALE
	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	
BARI	-	-	56,30%	-	47,75%	59,43%	52,89%	47,52%	44,21%	-	43,30%	46,65%
BRINDISI	-	-	-	-	-	56,37%	55,45%	50,79%	47,56%	-	-	51,35%
FOGGIA	34,97%	64,47%	65,11%	64,88%	61,46%	56,89%	59,51%	51,69%	-	43,10%	-	52,44%
LECCE	-	-	65,73%	60,90%	53,86%	60,07%	56,04%	51,23%	-	38,99%	-	53,63%
TARANTO	-	-	62,73%	58,08%	63,73%	56,18%	54,94%	50,55%	-	45,38%	-	49,58%
MEDIA DI CLASSE	34,97%	64,47%	64,54%	62,65%	57,34%	58,67%	55,69%	49,35%	45,30%	43,28%	43,30%	49,88%